

Continua la caduta del dollaro su tutti i mercati A pag. 7

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Aperto da Carter il negoziato tra Egitto e Israele In ultima

Sconcertanti retroscena sull'assassinio del giudice Tartaglione

Ucciso aveva le prove sulla spia nel ministero

Nel covo di via Monte Nevoso materiale e informazioni usciti dal dicastero della Giustizia - I terroristi controllavano anche il suo telefono - Un volantino delle Br sui crimini di Roma e Napoli

Fuori dal «giuoco maligno»

È più di un sospetto, è quasi una certezza: al ministero della Giustizia le Br hanno una spia collocata in ambienti alti. Solo così si può spiegare che gli assassini conoscessero il ruolo del giudice Tartaglione nella questione della proposta di grazia per la terrorista Bususchio, e conoscessero il compito affidato al prof. Paoletta di condurre uno studio sull'organizzazione penitenzia: ed è per questo che sono stati uccisi. Ma anche altre circostanze rafforzano questa convinzione (ne diamo conto nel servizio che dedichiamo all'inquietante episodio). Ecco un altro tassello di questo mosaico fosco del dopo 16 marzo, un tassello coerente con tutto il resto. Chi può dubitare che il terrorismo non sta solo nelle entate ma vive e si muove in collegamento con certi scenari politici? Chi può dubitare che il problema che sta di fronte alla democrazia è anche quello del «burattinaio» di questa macabra tragedia? Abbiamo tracciato i nomi dei giornali di riferimento, alcuni di riassetto, alcuni di riassetto, alcuni di riassetto, alcuni di riassetto.

ROMA — Girolamo Tartaglione, il magistrato romano ucciso dalle Br, aveva avuto conferma poche ore prima dell'agguato della esistenza di una spia nel ministero di Grazia e Giustizia, una spia che ha la possibilità di controllare documenti molto riservati. La convinzione se l'era fatta a Milano dopo un colloquio che aveva avuto con alcuni magistrati che a Milano si occupano del terrorismo. Tornando a Roma era apparso ai familiari molto preoccupato, e si era abbandonato, lui sempre schivo, ad un amaro sfogo: «A via Arendula c'è sicuramente una spia delle Br: solo uno che lavora con noi non ha potuto passare certi documenti che sono stati trovati in via Monte Nevoso». Che documenti aveva visto? Pomarici smentisce di aver incontrato il direttore generale ma ammette che lo stesso è andato a Milano «forse per intrattenersi con il procuratore Gresti». Quest'ultimo conferma di aver incontrato venerdì scorso Tartaglione ma di aver parlato con lui solo di impianti per il casellario giudiziario elettronico. Cosa del tutto improbabile dato che la magistratura milanese è impegnata in diverse inchieste scottanti che interessano il direttore generale ben più che gli apparecchi elettronici. Comunque alla famiglia egli si mostrò preoccupato per la storia della spia. D'altra parte al ministero non hanno difficoltà ad ammettere che purtroppo la convinzione di Tartaglione era del tutto fondata. «Troppi segni, da tempo, ci dicono che i terroristi hanno accesso a fonti di informazioni delicatissime». Non è solo questione di fiancheggiatori, come potrebbe far credere l'episodio del rinvenimento al ministero, dopo l'assassinio del giudice Palmato, di un foglio nel quale si esaltava il delitto. E non è neppure questione di impiego con responsabilità di poco conto che inavvertitamente lasciano scappare notizie utili ai terroristi. Le informazioni di cui dispongono i brigatisti sono conosciute ad un ristrettissimo cerchio di alti funzionari, di collaboratori diretti del ministero. Lo dimostra anche il contenuto del volantino con il quale ieri lo attentato a Tartaglione è stato rivendicato dalle Br: un comunicato che riporta notizie precise.

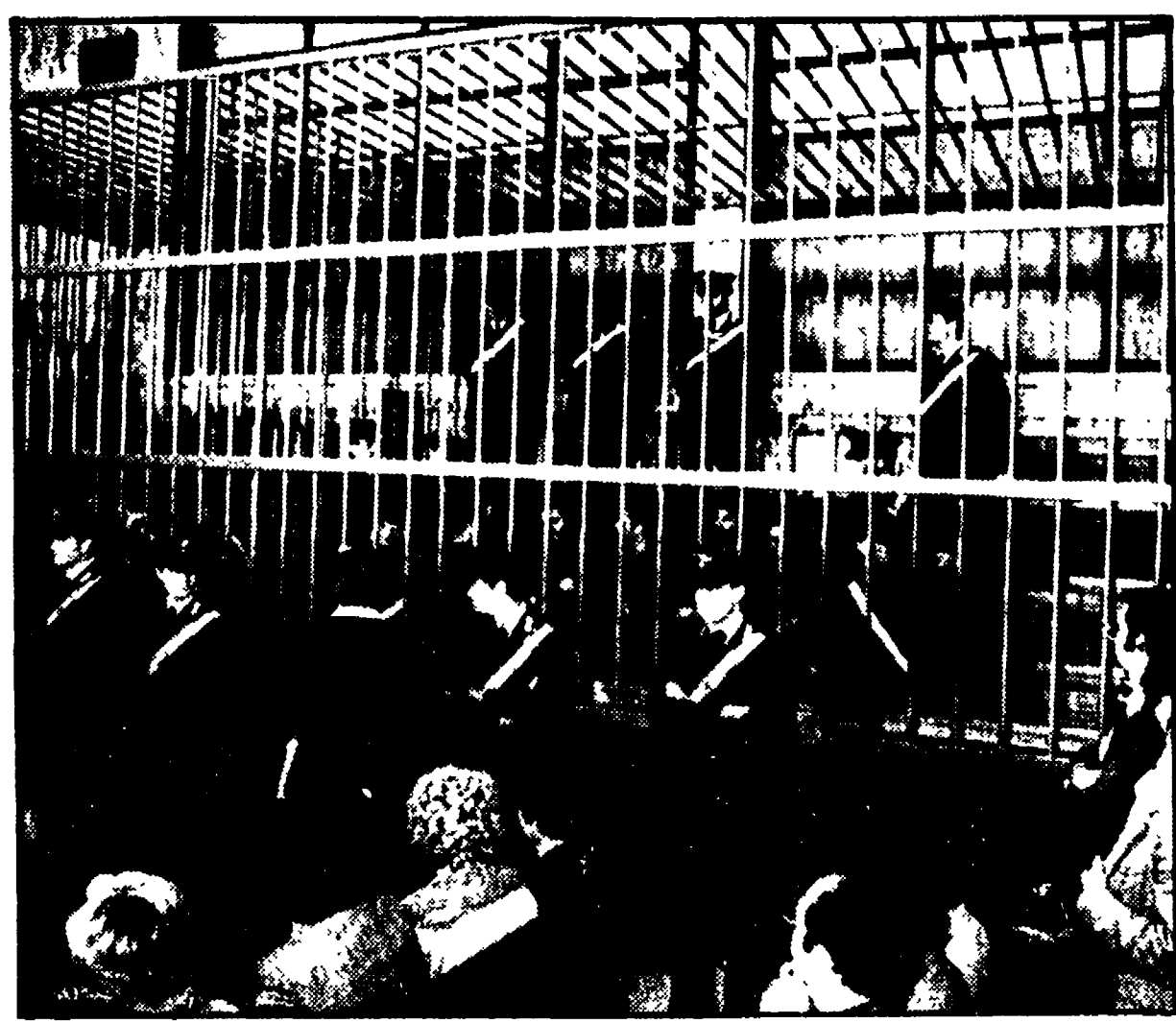
era assolutamente riservato eppure i terroristi di Prima Linea l'hanno saputo. Perché altrimenti non si spiegherebbe, dicono gli inquirenti, la «scelta» di questa vittima. Al ministero c'è tensione. Ed è comprensibile. Dicono che bisogna scegliere subito gli interrogativi sulla spia perché le vittime potrebbero diventare presto più numerose. Quanti altri sono nel mirino dei terroristi, nella lista che viene continuamente aggiornata come dimostrano gli ultimi due omicidi? Sono state disposte misure di sicurezza particolari intorno al più stretto collaboratore del ministro, ai direttori generali dei servizi più delicati, agli esperti più esposti. Qualcuno discretamente è stato allontanato per qualche tempo, ad altri è stato consigliato di interrompere abitudini antiche. Ma non basta.

Paolo Gambescia

Domani i cardinali riuniti in Conclave Domenica il voto

Introdotta innovazione rispetto a quello di agosto

ROMA — Il Conclave che avrà inizio alle 16.30 di domani è l'ottavo di questo secolo ed il secondo dopo il concilio Vaticano II. Esso sarà preceduto da una celebrazione religiosa «pro eligendo» Papa. Il Conclave si svolgerà alle 10 nella Basilica di S. Pietro e nel corso della quale il camerlingo card. Villot, che la presiede, pronuncerà un'omelia dalla quale potrà emergere qualche indicazione sul nuovo Papa. Nonostante che la Costituzione e l'attuale Pontefice Eligendo» promulgata da Paolo VI nel 1975 prescrive che il Conclave abbia luogo nel più stretto riserbo in quanto la scelta del nuovo Papa è ispirata dallo Spirito Santo, i cardinali grandi elettori, i cardinali minori, la curia, hanno fatto conoscere in buona misura, con dichiarazioni e interviste, le loro opinioni circa le qualità che il nuovo Pontefice dovrebbe avere. Anzi, questo incrociarsi di posizioni diverse e spesso contrastanti, ha messo in evidenza che l'istituto del papato finirà per essere in qualche modo aggiornato prima o poi alla luce dei compiti nuovi cui la Chiesa si trova di fronte (che il papa deve assicurare la continuità dell'ecumenismo, la fede, l'evangelizzazione) e per conseguentemente sarà anche modificato il modo di eleggere il papa.



Curcio inneggia in aula agli assassini dei giudici

«I giudici romani hanno già pagato» ha detto ieri, Renato Curcio esultando, durante il processo che si è aperto a Milano contro di lui, Corrado Alunni, Paolo Bususchio e altri brigatisti, l'uccisione del dottor Girolamo Tartaglione avvenuta a Roma e il crimine portato a termine da «Prima Linea» a Napoli. Curcio e suoi compagni sono comparsi in aula per tutta una serie di gravissimi reati

che vanno dal possesso delle armi alla costituzione di banda armata; dagli scontri a fuoco alla fuga dello stesso Curcio dal carcere di Casale Monferrato. Nel corso della prima udienza del dibattimento, poi rinviata a lunedì, è risultata difficile, come al solito, la scelta dei giudici popolari e la nomina degli avvocati d'ufficio per i brigatisti. NELLA FOTO: gli imputati durante l'udienza.

A PAG. 5

Sulle scelte di fondo il dibattito nelle fabbriche

Con una proposta unitaria la FLM ha aperto l'autunno dei contratti

Varato un piano di scioperi attorno a obiettivi concreti per il Mezzogiorno - Ipotesi diverse per quanto riguarda la riforma degli scatti di anzianità - Una riduzione dell'orario nel Mezzogiorno e in alcuni settori - 30 mila lire d'aumento

ROMA — I metalmeccanici aprono, con un segnale unitario, la stagione dei contratti. Questo è il senso dell'approdo comune a cui sono giunti ieri, dopo tre giorni di appassionata discussione, i membri del Consiglio generale della FLM. Alla fine — la segreteria del sindacato era stata riunita fino a tarda notte — si è trovato un'intesa sui due aspetti più controversi: 1) le modalità della strategia di lotta, varando un piano di scioperi articolati collegati a obiettivi concreti come quelli riferiti ai piani di settore; 2) la riduzione dell'orario di lavoro. Ora è avviata la consultazione nelle fabbriche, nelle zone, a livello regionale. Essa dovrà tra l'altro compiere alcune scelte non indifferenti attorno a punti ancora da chiarire, come quelli che riguardano il Mezzogiorno, gli scatti di anzianità o quelli relativi a certi settori coinvolti nella riduzione d'orario.

come l'auto, in cui però debbono essere definite le modalità e le aree, in collegamento con le possibilità di espandere l'occupazione al Sud. È stato, comunque, un punto di arrivo importante, che mette fine a pericoli di lacerazione, non sempre colti da tutte le diverse componenti del sindacato. Il risultato di un travagliato precontratto per settimane e mesi, in estenuanti riunioni di commissioni e organismi dirigenti, accolto ieri mattina — quando è stato annunciato — da un lunghissimo applauso dei 600 membri del Consiglio generale. Un applauso «liberatorio», di soddisfazione e di fiducia, pur con la consapevolezza della durezza dello scontro che si preannuncia e delle difficoltà della stessa consultazione che dovrà avere il suo epilogo nella prima decade di dicembre, con l'assemblea nazionale dei delegati chiamata a varare definitivamente

la piattaforma. Ma veniamo alle decisioni assunte ieri: LOTTA — È stato deciso uno sciopero nazionale di due ore nella siderurgia e nel settore materferro collegato allo sciopero della Calabria indetto per il 31 ottobre; uno sciopero di due ore dei navalmeccanici e cantieristi per il 26 ottobre in collegamento con lo sciopero in Sicilia; uno sciopero nei settori della metallurgia non ferrosa e impiantistica in occasione dello sciopero in Sardegna alla fine di ottobre; un'iniziativa di lotta delle Partecipazioni statali a Napoli entro ottobre; uno sciopero dei lavoratori del settore elettronico con manifestazione a Caserta in collegamento con la conferenza sulla Olivetti e sulla IBM. Infine il 16 novembre, avrà luogo una «giornata nazionale di lotta» non sciopero sino a 4 ore nei settori interessati dalla legge di ristrutturazione industriale. delle Partecipazioni statali e di tutte le realtà territoriali, di aziende e di gruppo dove sono in corso vertenze. La «giornata» sarà articolata secondo le modalità che saranno successivamente definite anche in relazione alle decisioni della Federazione CGIL-CISL-UIL sullo sciopero delle categorie industriali per il Mezzogiorno. ORARIO DI LAVORO — L'obiettivo è quello di raggiungere entro la metà degli anni '80 la riduzione a 35-36 ore. L'ipotesi di piattaforma prevede: 36 ore nel Mezzogiorno e in alcuni settori; 35-36 ore per i gruppi con impianti distribuiti al Nord e al Sud; 36 ore per tutti i lavoratori connessi al ciclo continuo, nella siderurgia e nella metallurgia non ferrosa (Nord e Sud) e 38 ore per gli altri lavoratori; per le fonderie a seconda fusione una riduzione a 38 ore per i lavoratori addetti a cicli di lavorazione.

(Segue in penultima)

Incontro a Genova con lavoratori e studenti

Pertini: contro il terrorismo il massimo impegno unitario

Dalla nostra redazione GENOVA — Il fascismo trovò il movimento operaio diviso e la politica, come la natura, non tollerò il vuoto. Lavoratori di Genova, non dimenticate l'antico proverbio: tra i due litiganti il terzo gode. Con queste parole, sottolineate da un lunghissimo applauso delle migliaia di lavoratori delle fabbriche e del porto genovese che graminavano la sala «di chiamata» dei portuali, il Presidente Sandro Pertini ha aperto il suo colloquio col movimento operaio genovese, in una giornata che lo ha visto impegnato in una

fitissima serie di iniziative che hanno avuto come momenti più significativi gli incontri con i giovani e con i lavoratori. Il Presidente, parlando al porto, è ben presto uscito dallo schema della cerimonia formale, per affrontare i temi più drammatici della situazione del paese, della violenza e del terrorismo. «Adesso sono un po' staccato dalla politica — ha aggiunto Pertini — ma credo che da quell'ammonevole e incondizionato qualcuno debba trarre il necessario insegnamento. Anche allora c'era chi dichiarava che i pericoli per la

democrazia e la libertà politica che venivano da sinistra, ed invece il lupo saltò da destra». Certo anche allora vi furono forze che aiutavano le squadrace a devastare le camere del lavoro, le sedi dei partiti, le cooperative, ad aggredire i lavoratori. «I benpensanti — ha proseguito Pertini — dopo l'assassinio di Matteotti pensarono che colpivano solo la sinistra, ma vennero poi gli assassini di

Paolo Salenti Sergio Valcia (Segue in penultima)

A colloquio con Galli, Bentivogli e Mattina

Dopo mesi di travagliato confronto

«Incontriamo i tre segretari generali della FLM: Pio Galli, Franco Bentivogli e Enzo Mattina subito dopo le conclusioni del Consiglio generale, affaticati e sorridenti, un po' polemici con i giornalisti accusati di aver calcato la mano sulle divergenze della FLM, disponibili, comunque, a rilasciare una intervista collettiva all'Unità». Avere aperto l'autunno: quale il significato politico della impostazione contrattuale? Abbiamo definito un progetto di lavoro, si dice Galli — i cui contenuti puntano all'occupazione, al Mezzogiorno. Questo con l'allargamento dei diritti sugli investimenti e sul decentramento produttivo, con il controllo del mercato del lavoro, con la possibilità di coinvolgere i giovani, i disoccupati. Questo con le scelte sull'orario che possono e devono portare a nuovo lavoro nel Mezzogiorno. Anche Bentivogli insiste sul carattere «complessivo» della ipotesi di piattaforma. E' la nostra risposta — aggiunge — alle teorie confindustriali sulla centralità dell'impresa, ma è anche la con-

ferma definitiva di un ruolo preciso: i metalmeccanici non intendono limitare il proprio intervento nel rivendicazionismo tradizionale del Paese. Qui invece si è ridotta la strategia dell'assemblea nazionale dei delegati e si è promosso un rilancio adeguato del movimento, uscendo dal dilemma «sciopero generale sì, sciopero generale no». Non direi che è fallito l'Eur — replica Galli —. E' mancata la capacità del sindacato di mettere in pratica l'Eur. C'è stato per nove mesi un vuoto di iniziativa mentre i padroni si sono fatti più aggressivi nel loro rifiuto di ogni ipotesi di programmazione, nel rilancio della logica dell'impresa, nell'indicazione di tetti salariali, per uno sviluppo fon-

dato sullo spontaneismo assistito dallo Stato». «Nostro si può decantare il de profundis all'Eur — incalza Mattina — e anzi il piano di lotte che abbiamo varato oggi — da noi che pure all'incontro dell'Eur sostenemmo anche posizioni critiche — è proprio teso a sostenere questi obiettivi». «Ha nuocuto — dice Bentivogli — un uso a volte un po' soggettivo dell'Eur, accompagnato a polemiche di piccolo cabotaggio. Ciò che solleva perplessità e riserve è la strategia di lotta frammentaria che ha accompagnato le scelte di allora. E' un tema su cui riflettere per recuperare credibilità tra i lavoratori, vincere il malessere, riportare la nostra forza nello scontro con i padroni e le forze conservatrici, forze che si annidano anche nel governo».

Ma il problema di fondo che sta ormai di fronte al Conclave imminente, al di là delle troppe generiche insistenze sul «Papa-pastore» (basti pensare quanto diversi siano stati l'antimoderatismo Pio X e il promotore del dialogo Giovanni XXIII pure definiti «pastori»), riguarda la scelta fra un Papa orientato a proseguire sulla strada aperta da Giovanni XXIII con l'enciclica Pacem in terra e con il Concilio o se invece imbrocchere una strada diversa. Per forzare gli equivoci che in queste settimane di Sede vacante si sono accumulati con le diverse interpretazioni che sono state date di «Papa-pastore», l'arcivescovo di Madrid, card. Taranco, dai microfoni della Radio vaticana ha dichiarato che «occorre rifarsi all'eredità di Papa Paolo VI», evidentemente perché essa offre un modello di pontificato più compiuto rispetto a quello troppo breve di Papa Luciano. Alceste Santini (Segue in penultima)

OGGI

una dolorosa sorpresa

PER QUANTO PERSONALMENTE ci riguarda, siamo colti ogni tanto dall'idea segreta di avere già vissuto abbastanza, e si tenta di quanto possa che ci desiderare di seguirlo a stare al mondo, sebbene non ci rievoca mai di dimenticare che Cio-teaurand (forse lo abbiamo già ricordato una volta) diceva che « Dio ci ha dato la vita per quattro e per sempre dalla marcia di esistere». Questo qualche cosa è il gusto, in noi viziato, per l'impunito e per il sorprendente. Viene sempre un momento in cui qualcuno fa o dice qualcosa che ci non ci aspettavamo e che ci stupisce: ed è la somma di momenti siffatti che ci rende caro il vivere, e desiderabile.

co che d'improvviso e del tutto inaspettato il segretario del PSI on. Craxi, nei passi più significativi del suo discorso, «se mai ci vuole sempre tanta e così buona indulgenza nei confronti del PCI? Ma ancora Craxi potrebbe passare, sicuri come siamo che ancora una volta il senso del limite finirà per prevalere in lui. Ma a che cosa si sentano autorizzati ormai, nell'avversari, i suoi giovani amici? Un avvenire oscuro, comparsi, ci attende. Ma non scoraggiati. I socialisti di Craxi sono, come tutti sanno, marxisti-leninisti ostinatissimi. Ed bene noi, contro di loro (ma sempre senza acrimonia) possiamo un'arma segreta: Proudhon. Al loro Marx, quel vecchio, con rispetto parlando, superato, opporremo il sempre fresco, primaverile Proudhon. Modestamente, ci sentiamo imbattibili. Fortebraccio

giovani riferivano ieri che si è riunita la Direzione socialista e, a quanto ne abbiamo potuto, pensiamo che essa abbia preso decisioni sagge. Ma ec-